

# **RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2012-2014**

**(PARTE DESCRITTIVA – Par. 3.2)**

## OBIETTIVI DEGLI ORGANISMI GESTIONALI DELL'ENTE

### 1. – PREMESSA

**1.1** - Nel momento in cui scriviamo i siti internet dei principali giornali nazionali riportano in primo piano gli ultimi emendamenti proposti al c.d. “Decreto Salva Italia” del governo Monti. Uno di questi emendamenti, prevede che gli organi in carica delle province decadano alla loro scadenza naturale in vista della riforma stabilita dalla manovra che ne prevede la soppressione.

Già da alcuni anni, in sede di redazione della Relazione Previsionale e Programmatica, soffermiamo l'attenzione sulla delicatissima situazione economica internazionale, caratterizzata dal permanere degli effetti della grave crisi economica che si protraggono, ormai, dall'anno 2008. E avevano anche precisato che questo era uno dei fattori che più di tutti aveva condizionato le scelte effettuate in sede di predisposizione del bilancio di previsione e dei relativi allegati.

Bene (per non dire male), forse nemmeno nella peggiore delle previsioni avremmo potuto, allora, immaginare uno scenario così drammatico quale quello attuale. Mai, forse, avremmo potuto pensare a degli sviluppi così rapidi della crisi, sfociata in una situazione che ha tutte le caratteristiche di una caduta libera del “Sistema Italia” e, ormai si può dire, dell'intero “Sistema Euro”, con tutte le conseguenze che ne derivano: aumento della disoccupazione, inasprimenti fiscali e aumento dell'età lavorativa, perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni, aumento degli oneri finanziari del debito pubblico.

Cosa succederà a questo punto non possiamo dirlo con certezza. Se i mercati vedranno la manovra come strumento di risanamento dei conti pubblici in vista del pareggio di bilancio, allora, il decreto legge probabilmente manterrà fede alla definizione “Salva Italia” che lo stesso premier ha coniato in occasione della sua presentazione alle Camere.

Proprio l'incertezza dominante, potrebbe costituire un ulteriore fattore negativo perché frena le scelte degli operatori economici in termini di consumi ed investimenti, paralizzando di fatto l'economia, impedendone la crescita e portando dritto dritto alla recessione. E dire che la crescita è indispensabile per raggiungere il pareggio di bilancio senza ulteriori traumi.

È ovvio, comunque, che in questo contesto è di vitale importanza la necessità di adottare misure urgenti, anche se impopolari. Senza voler entrare nel merito, cioè se i singoli provvedimenti presi vadano o meno nella direzione dell'equità da più parti e da più partiti invocata, appare del tutto evidente che la soppressione tout court delle province sia stata una misura suggerita, oltre che dall'urgenza, anche dalla “popolarità” del provvedimento, somministrato ai cittadini allo scopo di attenuare per quanto possibile l'impatto sociale delle dolorose misure adottate in tema di pensioni e

fisco, o, comunque, per aiutarli a metabolizzarle in fretta, magari evitando, o contenendo al minimo, eventuali manifestazioni di piazza.

Forse sarebbe stato sufficiente e avrebbe dato, comunque, ottimi risultati sul piano dei tagli dei costi della politica l'adozione di misure mirate, quali ad esempio:

- Il dimezzamento del numero dei consiglieri e degli assessori provinciali; misura già adottata dal governo precedente nella manovra di agosto (D.L. 14 agosto 2011 n. 138, conv. nella L. 14 settembre 2011 n. 148);
- la soppressione delle province di nuova istituzione, create negli ultimi venti anni sostanzialmente per motivi di campanile (in tutto sono quindici), unitamente alla soppressione delle province in cui operano anche le città metropolitane (attualmente sono quindici) e di quelle delle regioni di piccole dimensioni (Valle d'Aosta, Molise). In totale sarebbero, dunque, trentatre le province sostanzialmente inutili da sopprimere;
- la riduzione dei costi di gestione e delle spese generali di amministrazione in genere. Su questo punto è doveroso precisare che la Provincia di Lecce ha già imboccato la strada giusta e ottenuto notevoli risultati sul piano dei risparmi di spesa (saranno meglio evidenziati più avanti in un apposito paragrafo);
- l'ulteriore riduzione dei consiglieri e degli assessori regionali rispetto a quella effettuata nella manovra di agosto, insieme al dimezzamento del numero dei deputati e senatori (previsto nella manovra suddetta, ma è necessaria una revisione costituzionale), dei ministri e sottosegretari e alla rideterminazione dei loro compensi.

Tale cura dimagrante, non in termini di funzioni ma di costi generali, avrebbe portato ad ottimi risultati, pur mantenendo viva un'istituzione che nel corso degli ultimi quindici anni aveva faticosamente innovato la propria organizzazione per lo svolgimento di tutte quelle funzioni che, in un processo inverso rispetto a quello attuale, gli erano state trasferite seguendo un'idea di governo del territorio e secondo il giusto principio della sussidiarietà verticale. Si pensi, ad esempio, alle funzioni in materia di edilizia scolastica (in precedenza mal gestita dai comuni) che, con gli istituti ormai plurindirizzato, richiede ogni anno un Piano di riorganizzazione delle sedi necessariamente a livello territoriale ampio e non ristretto all'ambito comunale. Ma anche riguardo i Centri per l'Impiego la riorganizzazione su base provinciale ha portato risultati apprezzabili. E molto altro ancora. Quando questo percorso sembrava giunto al termine (è solo di pochi mesi fa anche il trasferimento di funzioni ex Genio civile - Edilizia sismica) arriva un colpo di spugna che cancella tutto, e quanto fin qui realizzato in termini di organizzazione, innovazione, sedi, attrezzature, reti e formazione in buona parte rischia seriamente di andare perduto.

Ora si frena di colpo e, con una rapida inversione a “U”, bisogna rifare il percorso al contrario ed anche più velocemente, senza nemmeno pensare alle conseguenze negative che ciò potrebbe portare, anche in termini di spreco di risorse. È ovvio, infatti, che ciò genererà già nell'immediato:

- notevoli costi di riorganizzazione delle funzioni in ambito regionale o comunale;
- sprechi di risorse già investite nell'innovazione organizzativa finalizzata all'aumento e miglioramento dei servizi offerti;
- un bel po' di confusione nell'espletamento degli stessi servizi in ambito diverso che causerà ulteriori sprechi e disservizi di vario tipo;
- un vuoto all'interno del ciclo di gestione integrata dei servizi in settori strategici per l'economia del territorio ma anche in ambito socio-educativo, già collaudata e conosciuta, punto di riferimento di centinaia di comuni, di centinaia di migliaia di cittadini singoli o associati.

## **2. – LA SITUAZIONE FINANZIARIA**

### **IL 2012 COME SPARTIACQUE**

La Relazione Previsionale e Programmatica del triennio 2012 – 2014 ha delle caratteristiche fortemente distintive rispetto a quelle che avevano caratterizzato i due anni precedenti.

C'è infatti una decisa soluzione di continuità tra il primo biennio dell'Amministrazione in carica e ed il triennio futuro.

Preliminarmente, ma quasi conclusivamente, si può affermare che, posto il doveroso equilibrio generale delle entrate e uscite, gli anni 2012, 2013 e 2014 presentano per la prima volta, dopo vari anni, un equilibrio nella gestione corrente. Tale bilanciamento rappresenta il primo sintomo della salute dell'ente. Lungi dal considerare il problema della stabilità finanziaria risolto, si può senz'altro affermare che i risultati conseguiti confermano la validità della strada intrapresa.

Più volte la Corte dei Conti nel corso degli ultimi anni di fronte all'analisi dei nostri Consuntivi e Bilanci di Previsione ha ammonito l'Amministrazione Provinciale per i fragili equilibri che tali documenti attestavano. Ogni volta è stato risposto, con documentazione probante, dimostrando gli sforzi messi in atto per arginare prima e risanare poi la struttura finanziaria.

Siamo sicuri che la Corte dei Conti accoglierà con apprezzamento i dati rivenienti dal Bilancio 2012 -2014.

### **CAPIRE IL FUTURO ATTRAVERSO IL PASSATO**

In un continuum gestionale ogni esercizio si lega al successivo. Così è indispensabile rammentare i punti che caratterizzavano le criticità degli anni 2009 – 2010 – 2011, ma non per riavviare una consumata polemica, ma per unire i punti di partenza con i prospettati punti di approdo. E' quindi utile ricordare che la Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso anno vedeva nella eredità dalle gestioni precedenti, nel patrimonio bloccato, nelle difficoltà delle partecipate, nella rigidità strutturale, nella riduzione dei trasferimenti e nei rischi occulti, le pesanti zavorre ad un "normale amministrare".

Niente poteva essere come nel passato decennio.

Infatti, come già avviato nel 2010, nel 2011 si è consolidata la quasi ossessiva ricerca di risparmi gestionali, un più efficiente controllo sulle partecipate, l'attivazione di nuove entrate, la progressiva riduzione dell'indebitamento i cui effetti sono tuttavia di medio/lungo periodo e la ricerca di tutte le forme di smobilizzo del patrimonio.

La simbologia della "montagna da scalare" è risultata errata per difetto, rispetto a quando, nel 2010, è stata rappresentata. Posto che non si voglia considerare, a scampo di polemiche, l'indebitamento

figurativo da swap e limitare “soltanto” a €18 milioni lo squilibrio al 2010, nel 2011 ci sono stati ulteriori appesantimenti come l’insussistenza di €7 milioni, i tagli ai trasferimenti per €7 milioni nel 2011, nonché il recente debito fuori bilancio pari a circa €2 milioni e il disavanzo di STP. Anche le entrate stavano subendo un logoramento dovuto alla crisi generale che si andava ad attestare ad una perdita di €1,5 milioni ad anno. Abbiamo dato copertura o pagato tutti questi impegni riducendo drasticamente l’indebitamento da circa 205 milioni a 176 milioni.

Sinteticamente e tralasciando numerosi rivoli negativi che insieme costituiscono, tuttavia massa critica, è possibile affermare che quella “montagna” nel 2011 si era elevata alla iperbolica cifra di €35 milioni, tutta ampiamente dimostrata e che deriva da cause addebitabili a più fattori e responsabilità, che non è più utile ricercare, ma su cui bisogna essere concordi e convinti, prima di affrontare il Bilancio 2012 – 2014.

## IL 2012 E L’APPROCCIO DIFFERENZIATO

E’ evidente che la natura del deficit rappresentato era molto disomogenea. Vi erano infatti criticità una - tantum e squilibri a regime.

Della prima tipologia erano i buchi di bilancio degli anni precedenti ed i debiti fuori bilancio.

Squilibri a regime erano la diminuzione delle entrate, i tagli ai trasferimenti e l’aumento dei costi legato all’andamento dell’inflazione.

Le leve per aggredire questa imponente massa passiva sono state conseguentemente differenziate. L’attivazione di tali strumenti è stata avviata nella seconda metà del 2011 e si consoliderà nel 2012. Coerentemente con quanto previsto sin dal 2011, nel 2012 troviamo gli effetti dell’attivazione di nuove risorse. Tra queste spiccano l’aumento dell’RCA, quello dell’addizionale alla tarsu sia in termini di recupero del pregresso che di aumento a regime, le entrate dalla regolarizzazione della cartellonistica abusiva. Tali entrate andranno a bilanciare il taglio dei trasferimenti che nel 2012 si acuisce ulteriormente superando €10 milioni e la flessione di altre entrate quali IPT.

Per quanto attiene invece le pesantissime criticità non a regime è stato previsto di farvi fronte con la straordinaria, in ogni senso, operazione di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare, che ha consentito di salvare Bilancio e Patto di Stabilità 2011 portando risorse utili anche sul 2012.

Ma tutto quanto descritto non sarebbe comunque stato sufficiente a ridare un maggiore equilibrio alla struttura finanziaria dell’ente se non si fosse accompagnato a una razionalizzazione e ad un contenimento rilevante dei costi.

Nel Bilancio di Previsione per l’anno 2012 vi sono considerevoli risparmi di costi consolidati sull’acquisto di materie prime, sul personale, dagli organismi partecipati. Inoltre, riduzioni a regime sono state conseguite sul consumo di energia elettrica, gas e telefonia (per esempio la gara sul

fornitore di energia elettrica ha portato un risparmio di €100 mila e quella sulla telefonia di oltre € 200 mila).

#### TUTTI CONTRIBUISCONO

E' evidente che in un momento di enorme difficoltà per la Provincia, anche gli organismi satellitari devono contribuire al risanamento.

Per tale ragione ed in particolare ad Alba Service, Nuova Salento Energia, Fondazione Ico Tito Schipa viene richiesto un paritario sforzo nella contribuzione al riequilibrio della struttura, pena la sopravvivenza stessa dell'Ente partecipante. Discorso a parte, non sviluppabile all'interno della presente Relazione merita la situazione di STP che influisce sul Bilancio di Previsione 2011 e successivi per la necessità di reperire circa € 2,6 milioni per rifondare su più solide basi tale fondamentale e strategica società.

#### L'INDEBITAMENTO. DUE FATTI STORICI

A questo punto almeno quattro delle soluzioni previste per risanare la disastrosa situazione finanziaria della Provincia di Lecce sono state conseguite e portate nel Bilancio 2012 e successivi.

Il miglioramento delle entrate, lo smobilizzo del patrimonio, la riduzione dei costi di gestione, l'efficientamento degli organismi partecipati sono un risultato tangibile ed economicamente misurabile e ponderoso.

Resta il problema dell'indebitamento.

Le cifre sono aride per chi non sa interpretarle. Quando nel 2009 si asseriva l'elevata esposizione debitoria dell'ente qualcuno ha pensato ad un eccesso di allarmismo. Nel corso del 2010 e 2011 l'Amministrazione ha invertito il segno del saldo tra nuovi mutui e rimborso dei vecchi, privilegiando i secondi rispetto ai primi.

Purtroppo non è bastato e nel 2011 si è stati costretti a rinunciare a circa €5 milioni di mutui già richiesti e non accordati dalla Cassa Depositi e Prestiti, per la prima volta, a causa di quella eccessiva esposizione debitoria che nel 2009 qualcuno negava.

A questo aggiungasi che la Legge di Stabilità del novembre 2011, abbassando il rapporto di indebitamento per tutti gli enti locali, ha bloccato per numerosi anni alla maggioranza di Comuni e Province la possibilità di accedere al credito in qualsiasi forma.

Per la prima volta nella storia della Provincia di Lecce il Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2012 – 2014 non prevede investimenti finanziati con indebitamento. Il beneficio di tale blocco non è immediatamente percepibile, ma si consolida nel tempo.

## RISANAMENTO DOLOROSO

E' evidente che le soluzioni descritte, escluse quelle del puro risparmio sui consumi e dell'efficientamento delle partecipate, hanno un alto costo sociale e politico.

La dolorosa richiesta di contribuzione ai cittadini, la rinuncia a opere pubbliche ritenute utili, il sacrificio richiesto ai lavoratori della Provincia e degli organismi partecipati vengono assunti con grande sofferenza, ma con il senso di responsabilità che deriva dall'amministrare un Ente importante in situazioni di estrema difficoltà nel momento storicamente peggiore degli ultimi 50 anni.

Ciò nonostante i servizi ai cittadini non hanno subito alcuna penalizzazione.

A questo tuttavia si accompagna l'orgoglio di proporre per il 2012 – 2014 una situazione sicuramente migliore rispetto al 2011, che a sua volta migliorava l'anno precedente.

Crediamo che questo sia il "Progresso".



### **3. – PROGRAMMI E PROGETTI: STATO DI ATTUAZIONE E PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2012-2014**

**3.1.** – Con le prospettive illustrate nella premessa, anzi nonostante tutto, continueremo il nostro lavoro con immutato impegno allo scopo di portare a compimento il Programma di Mandato della Provincia di Lecce.

La Provincia di Lecce, in qualità di Ente di Area Vasta, è chiamata a svolgere un ruolo di raccordo tra i soggetti territoriali e la Regione Puglia, al fine di favorire l'integrazione e la cooperazione tra le varie realtà territoriali nella ricerca di un'efficace razionalizzazione degli interventi in materia di sviluppo e tutela del territorio. Nell'ambito di una complessiva strategia integrata per la crescita del territorio salentino, si è reso necessario il coordinamento con le pianificazioni e le programmazioni di settore dell'Amministrazione Provinciale che ha consentito di definire interventi strutturali e immateriali in coerenza con le previsioni di PTCP e del Piano triennale delle OO.PP., concorrendo all'attivazione di tutte quelle azioni a sostegno della competitività economica e della coesione sociale. A tale scopo si rivolge l'attuazione delle intese avviate anche con la Regione Puglia e con altri attori territoriali allo scopo di avviare sinergie e interventi interdisciplinari coinvolgendo le Associazioni datoriali, le OO.SS., gli Istituti di Credito, l'Università del Salento, contribuendo a rendere il Salento un territorio riconoscibile a livello internazionale per le sue vocazioni ed eccellenze territoriali.

Alla data odierna, per quanto attiene le azioni complementari e integrate per lo sviluppo economico territoriale, è stato avviato un percorso d'intesa programmatica con la Provincia di Brindisi e la Provincia di Taranto. In fase di programmazione degli interventi da attuare in virtù di tale accordo, sono state elaborate le proposte progettuali a valere sulle risorse disponibili sul POIN (Piano Operativo Interregionale) sul Piano Plurifondo e sulle risorse disponibili per la costruzione dei Sistemi Ambientali e Culturali.

In materia di azioni per lo sviluppo locale la Provincia di Lecce sta realizzando numerosi progetti nell'ambito dei programmi comunitari Interreg (Interreg III, Interreg IV C, Interreg Grecia - Italia 2007-2013), Leonardo da Vinci (Career Guidelines, EXPE.D.I.T.), Elisa (Infocity, Elistat). La Provincia, inoltre:

- ha aderito alla Rete degli Stretti Europei, costituita tra Regioni che si affacciano su Stretti e Canali di mare che intendono sviluppare sinergie per uno sviluppo coordinato dei rispettivi territori;

- ha avviato il prestigioso progetto CAST – Cooperazione allo sviluppo territoriale per costituire un servizio di promozione e supporto agli investimenti delle piccole e medie imprese;
- ha aderito al progetto ESS ErasmusPhotoSvideoS, promosso dall'Università del Salento per sostenere il processo di integrazione europea anche con la partecipazione dei giovani;
- ha attivato lo Sportello Tirocini che offre un servizio finalizzato alla promozione e diffusione di tirocini formativi e di orientamento (stage). Tale servizio è rivolto ai giovani interessati a svolgere stage, in collaborazione con l'Università del Salento e gli enti promotori (scuole, enti di formazione, ecc.). Attraverso i servizi offerti dallo Sportello si vuole contribuire a far crescere la cultura dell'alternanza scuola-lavoro.

In materia di agricoltura è stata svolta l'attività per il riconoscimento del distretto agroalimentare di qualità Ionico-salentino e del distretto florovivaistico pugliese.

L'agricoltura ed il turismo sono due settori che si attraggono ed insieme creano sinergie che determinano sviluppo e crescita. Il turista oggi chiede prodotti autentici e genuini legati alle tradizioni. E' questa la strada che intendiamo seguire, puntando sui nostri prodotti enogastronomici tipici. La tipicità dei prodotti agroalimentari può diventare volano dello sviluppo locale se si riesce a coniugarla con le risorse naturali e culturali, creando un mix perfetto tra il radicamento nel territorio e l'innovazione. E' ciò che si propone l'originale ed innovativo progetto relativo alla creazione di una rete di itinerari escursionistici che attraverseranno i luoghi più suggestivi del Salento con lo scopo di creare una vera e propria linea di prodotto territoriale legando questi percorsi a tutto quello che c'è intorno: piccoli borghi, masserie, laboratori artigianali, ecc. Anche il progetto Salento Food promosso dalla Provincia insieme all'unione delle Pro loco si prefigge di coniugare tipicità e sostenibilità attraverso la valorizzazione delle sagre tipiche e sostenibili che diventeranno nel 2012 Ecosagre del Salento, anche grazie alla definizione di un regolamento provinciale per la disciplina delle sagre realizzato insieme ai comuni.

L'attività di promozione dell'immagine turistica del Salento e delle sue risorse avviene mediante la partecipazione a Fiere e altri appuntamenti strategici. La partecipazione dell'Ente a manifestazioni fieristiche di settore, con il relativo calendario, è stata inserita tra i programmi previsti nel Protocollo d'Intesa 2011 sottoscritto da Provincia, Camera di Commercio ed A.P.T., ed approvato con deliberazione G.P. n. 197 dell'8/8/2011. L'azione prevede la partecipazione della Provincia e dei partners alle seguenti manifestazioni:

- iniziativa promoculturale Salento in Umbria svoltasi a Perugia dal 31 marzo al 3 aprile 2011 (a carico della Provincia di Lecce, con la collaborazione dell'A.P.T.);

- manifestazione fieristica B.M.T. Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli svoltasi dall'1 al 3 aprile 2011;

Altre partecipazioni previste per la seconda parte del 2011:

- partecipazione al T.T.I. Travel Trade Italia (Rimini, 6 - 8 ottobre);
- partecipazione al W.T.M. World Travel Market (Londra (GB), 7 – 10 novembre).

Nell'ambito delle attività del Marchio d'area collettivo Salento d'amare, nel corso del 2011 sono state realizzate varie azioni di sensibilizzazione e promozione del Marchio sul territorio:

- Partecipazione del marchio d'area alla BIT di Milano (febbraio);
- Iniziativa SalentinUmbria a Perugia: organizzazione di un villaggio Salento in piazza, per la promozione delle produzioni tipiche agroalimentari;
- Realizzazione di una tappa del torneo Internazionale di Beach Tennis ITF (Ugento, luglio);
- Partecipazione all'organizzazione e attuazione di una tappa del campionato italiano di Beach Volley 2011 (San Cataldo, luglio);
- Partecipazione all'evento di presentazione di Salento Food organizzato nel Castello di Acaya (settembre).

Si è proceduto, inoltre, alla raccolta adesioni delle aziende e concessione in uso del Marchio d'area Salento d'amare. L'istruttoria delle richieste pervenute dalle aziende si è svolta costantemente durante l'intero anno. Alla data odierna, il marchio d'area Salento d'amare è stato concesso a 214 aziende agricole/agroalimentari, dell'artigianato, della ricettività, della ristorazione, dei servizi turistici, del commercio. Altre 35 nuove istanze pervenute all'ufficio sono state istruite. Nel corso del 2011 sono state attivate numerose iniziative promozionali, in Italia e all'Estero, in favore del marchio d'area e dei suoi prodotti/servizi, sono state attuate iniziative promozionali sul territorio e l'attività promozionale è avvenuta anche attraverso passaggi su mezzi di comunicazione, inserimenti redazionali e pubblicitari.

**3.2 – Il turismo va a braccetto con il rispetto dell'ambiente.** Su questo punto la Provincia ha puntato molto. Lo sforzo sarà sempre più quello di intervenire sulle tematiche ambientali senza dimenticare una azione di controllo e di repressione effettuata attraverso una nuova visione dell'utilizzo della Polizia Provinciale.

In merito, in data 9/12/2010 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra la Provincia e le Polizie Municipali, finalizzato ad assicurare un sistema integrato ed efficace di controlli ambientali, da porre in essere su tutto il territorio provinciale, per scongiurare il fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti. Il Procuratore Generale della Repubblica di Lecce, nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa adottata, con la nota protocollo n. 1139 del 25 marzo 2011 ha dettato

le direttive per il coordinamento delle attività di Polizia Giudiziaria in materia di abbandono di rifiuti con gli interventi previsti nel Protocollo predisposto da questa Provincia, per il controllo e la bonifica del territorio. In data 30 maggio 2011 il Presidente della Provincia di Lecce ha svolto una riunione con i Sindaci dei comuni della provincia, per concordare i criteri e le modalità degli interventi da porre in essere tra la Polizia Provinciale e le Polizie Municipali e per illustrare i tempi per l'attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto in data 9 dicembre 2010. Nella riunione, inoltre, sono stati illustrati i criteri della suddivisione del territorio provinciale in tre macro-aree, al fine di garantire uniformità dei controlli e, inoltre, sono stati programmati gli incontri con i Comandanti delle Polizie Municipali dei comuni, in base all'appartenenza agli Ambiti Territoriali Ottimali della provincia di Lecce.

E' proseguita l'attività relativa all'attuazione del Piano provinciale per l'ambiente.

**3.3** – Il miglioramento dello standard qualitativo dei collegamenti stradali, con il potenziamento e la messa in sicurezza dell'intero sistema viario salentino, e una più moderna ed efficace offerta formativa, con l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici, sono due punti qualificanti del programma di mandato della Provincia di Lecce. Adeguamenti strutturali di strade e scuole, il completamento di importanti arterie stradali, la realizzazione di rotatorie, l'avviamento dei lavori di nuove opere rientrano in una progettualità complessiva che consideriamo un fiore all'occhiello di questa Amministrazione. Nonostante i limiti imposti da una situazione finanziaria sfavorevole dell'Ente, siamo riusciti ugualmente ad attrarre risorse importanti destinandole a questi settori strategici. Strade migliori e più sicure, scuole che riescono ad incidere sulla realtà sociale, infatti, favoriscono i processi di crescita e stimolano le potenzialità di sviluppo delle nostre comunità.

Riguardo l'edilizia scolastica lo sforzo principale è stato quello di tagliare i fitti. Il 1° gennaio 2012 avremo una spesa che è stata tagliata per circa 500mila euro, quasi il 25%, soprattutto sulle scuole, non riversando nella spesa corrente queste risorse, ma portandole ad investimento: da qui il completamento di diversi edifici scolastici e la realizzazione di nuovi.

In questo processo noi andremo a chiedere anche la collaborazione del privato, utilizzeremo il leasing in costruendo che ci consentirà di avere gli edifici in tempi brevi e utilizzando quello che oggi spendevamo per il fitto per pagare il leasing che a conclusione del processo ci restituirà il bene. Questo partirà a Lecce con la realizzazione del nuovo Liceo artistico, e immediatamente dopo con la possibilità di costruire un piccolo polo scolastico che funga da polmone con servizi comuni, (palestra, biblioteca, sala conferenze). Sull'edilizia scolastica ci stiamo muovendo non solo in

maniera diretta, ma anche attraverso una proficua collaborazione con i dirigenti scolastici: ad esempio, il Ministero ha trasferito 7 milioni e mezzo di euro per 9 scuole salentine su 20 in Puglia. Da luglio 2009 ad ottobre 2011, la Provincia ha investito nel settore dell'edilizia scolastica 25 milioni di euro articolati su due linee di intervento: manutenzione ordinaria e straordinaria e interventi inclusi nel programma delle Opere Pubbliche. Inoltre, sono stati realizzati oltre 432 interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, di riparazione, di verifica periodica impianti fissi o mobili (elevatori, messa a terra, ricarica estintori, impianti autoclave, centrali termiche, impianti di climatizzazione, ecc.) o finalizzati a mantenere in efficienza impianti e componenti tecnologici, per un costo complessivo di circa 3,8 milioni di euro. A questi si vanno ad aggiungere una serie di interventi di manutenzione programmata e riparativa effettuati giornalmente dalla società Alba Service, per un costo complessivo nel triennio paria a 3 milioni e 408mila euro ed il servizio di gestione delle centrali termiche pari a 750mila euro. Le risorse impiegate in questa linea di intervento ammontano a complessivi 7 milioni e 950mila euro.

Relativamente al sistema viario salentino, lavori appaltati per 40 milioni di euro, progetti definitivi approvati per 22 milioni di euro. Le cifre parlano chiaro, la mole di lavori in corso, già approvati o in fase avanzata di progettazione, dimostra l'attenzione e l'impegno che la Provincia rivolge al settore della viabilità. L'obiettivo richiamato nelle dichiarazioni programmatiche, cioè potenziare i collegamenti e migliorare la viabilità per garantire la massima sicurezza agli utenti, viene perseguito impiegando risorse proprie ed attingendo a quelle regionali, nazionali ed europee. L'attività svolta fino ad oggi si è concretizzata in interventi di ammodernamento della rete viaria, costruzione di rotatorie, adeguamenti e rafforzamento delle sovrastrutture e delle opere protettive e, naturalmente, con la progettazione e la costruzione di nuovi tronchi stradali in rapporto al Piano Triennale delle Opere Pubbliche e ai finanziamenti disponibili. Nella fase di programmazione la Provincia ha avviato i progetti di potenziamento della rete con una puntuale gerarchizzazione delle arterie provinciali, vagliando, cioè, le priorità e le urgenze legate ai flussi di traffico prevalenti e alla funzione delle singole strade. In questa logica sono stati avviati progetti miranti a potenziare i collegamenti trasversali, in particolare nelle aree a nord e a sud della città capoluogo, con una progettazione riguardante gli itinerari di interconnessione con la rete stradale statale.

Importante il contributo al progetto Grande Salento, che prevede specifici interventi di potenziamento della rete regionale di collegamento con le province di Taranto e Brindisi, in particolare con l'adeguamento della direttrice per S. Pancrazio e la strada provinciale Nardò-Avetrana. Per questo progetto sono stati predisposti i progetti preliminari, gli studi di fattibilità e di sostenibilità che sono alla base dell'intesa Stato-Regione che sarà sottoscritta.

Riguardo all'attività di manutenzione e adeguamento della rete esistente, sono stati conseguiti finanziamenti regionali per oltre 21 milioni di euro, che permetteranno un reale innalzamento dei livelli di servizio e di sicurezza dei tronchi stradali a maggior traffico e con elevato rischio di incidenti.

Nell'ultimo periodo sono stati consegnati i lavori per la Circonvallazione di Nardò e la provinciale Corigliano-Cutrofiano, è stata completata la costruzione delle Circonvallazioni di Casarano, Copertino e di Tricase, della provinciale Nociglia-Poggiardo, è stato realizzato l'adeguamento della litoranea Otranto-Santa Cesarea e il completamento della Veglie alla San Pancrazio- Boncore.

Sono state realizzate le rotatorie nei comuni di Acquarica, Lecce, Melendugno, Porto Cesareo, Alliste, Corsano, S. Cesario, Ugento. Sono stati, infine, approvati progetti definitivi quali l'ammodernamento della Miggianno-Taurisano e la variante di Carpignano Salentino.

**3.4** - Una vera e propria rivoluzione è stata portata avanti in tema di formazione professionale e di incentivi per il mercato del lavoro. Possono tradursi così i 24 milioni e mezzo di euro destinati ad incrementare le opportunità per i giovani salentini. Il Piano delle Attività Formative 2011 gode, infatti, di uno stanziamento davvero cospicuo, che comprende i fondi di due diverse annualità (2010 e 2011), provenienti dal Fondo Sociale Europeo, da utilizzare per dare impulso al mercato del lavoro, in un momento obiettivamente critico.

Mentre nel 2010 sono stati messi a disposizione 12 milioni di euro (finanziati 37 corsi di formazione, 22 voucher e 266 tirocini formativi), nell'anno in corso le risorse raddoppiano e raggiungono i 24 milioni e 550mila euro, da utilizzare sulla base dei risultati della stagione precedente. Sono tre le linee di intervento interessate: "Adattabilità", "Occupabilità" e "Capitale Umano"; ognuna di esse opererà in un settore specifico, cercando di coglierne i cambiamenti e colmarne le lacune. I bandi sono attualmente in corso di definizione. In particolare, 1 milione e 743 mila euro sono destinati a circa 500 lavoratori, di cui 360 del settore turismo. Si tratta dell'Asse "Adattabilità", rivolta alle imprese ed ai lavoratori per interventi di aggiornamento, specializzazione o perfezionamento che spaziano in diversi campi (ambiente, industria, beni culturali, spettacolo, commercio), puntando alle nuove figure professionali in ambito turistico. Ben 8 milioni e 943mila euro sono destinati a 1.000 persone, prevalentemente con interventi formativi di lunga durata, completati da un periodo di tirocinio presso aziende, rivolti a quei giovani che intendono conseguire qualifiche professionali riconosciute a livello nazionale. È questa l'Asse "Occupabilità", con la novità dei "tirocini formativi di inserimento/reinserimento lavorativo", incrementati ed aperti agli enti locali, che rappresentano un importante momento di incontro fra domanda ed offerta di lavoro. Particolare attenzione, infine, viene rivolta alle donne, attraverso misure destinate a facilitare

l'accesso all'occupazione e a ridurre la discriminazione di genere nel mercato del lavoro. Infine, risorse pari a 13 milioni e 864mila euro sono quelle dell'Asse "Capitale Umano". Obiettivo prioritario è quello di venire incontro alle aspettative e alle necessità occupazionali dei giovani. È stato consolidato e rafforzato il rapporto con il mondo scolastico. La linea di intervento, infatti, prevede azioni formative:

- per chi frequenta gli ultimi anni degli istituti professionali e per chi è in possesso del diploma di scuola superiore;
- per i giovani che hanno abbandonato la scuola e sono privi di qualifica, (possibilità di un tirocinio per favorirne l'inserimento professionale);
- per gli adulti (per migliorarne le conoscenze linguistiche o informatiche);
- per i tecnici operanti in amministrazioni comunali (con corsi di aggiornamento su tematiche ambientali, quali difesa del suolo a rischio idrogeologico, prevenzione incendi e mobilità sostenibile).

Attraverso questa operazione intendiamo dare una svolta al panorama professionale salentino. Unendo la domanda all'offerta di lavoro abbiamo inteso destinare più fondi agli assi "Occupabilità" e "Capitale Umano" per l'esigenza del territorio di creare subito occupazione. Daremo alle aziende strumenti per mettere alla prova i lavoratori, con possibilità reali di assunzione. Tutto il Piano si basa su priorità e fabbisogni formativi rilevati dall'analisi dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Lecce, grazie alla collaborazione degli attori della rete dei Servizi del Lavoro.

**3.5 -** L'impostazione delle politiche culturali è mirata ad avere un Salento che si possa presentare all'esterno in maniera omogenea. Come? Per esempio attraverso il Polo Sistema bibliotecario nazionale Provincia di Lecce, riconosciuto dal Ministero, che intorno a sé vedrà nei prossimi mesi la costituzione di un sistema in rete di tutte le biblioteche della provincia, con un finanziamento già assegnato, che diventerà a livello culturale e turistico, un elemento di riconoscibilità molto importante. La stessa cosa vorremmo riprodurre per un sistema museale provinciale, in modo che intorno al Museo "Sigismondo Castromediano" si possa dipanare un percorso che metta in rete in un unico sistema biblioteche, musei, archivi e innovazione tecnologica con la possibilità di entrare nei diversi luoghi da casa, in maniera virtuale.

Pensiamo, inoltre, che il sistema dei beni culturali debba trovare valorizzazione anche dal punto di vista delle aree archeologiche. Noi vorremmo che questa parte di territorio si caratterizzasse per un percorso nelle diverse aree di interesse archeologico, che sono tante e importanti, che vanno recuperate appieno, rese fruibili e gestite possibilmente facendo profitto, affidandone la gestione ad imprese del settore. Ma anche qui la Provincia si inserisce come momento di raccordo e di

pianificazione e di interlocuzione su assets di tipo nazionale che possano fornire le risorse necessarie.

La Provincia si è distinta anche per la capacità di mettere in campo un cartellone come Salento in Festival, che è stato un dispiegarsi di iniziative che hanno messo in rilievo oltre a delle contaminazioni artistiche venute dall'esterno, anche alcune nostre importanti professionalità; quindi un mix rispetto al quale abbiamo cercato di coinvolgere l'intero territorio provinciale e di elevare la qualità degli eventi, pur in un contesto di criticità finanziaria non indifferente. Ma rispettando quelle che sono le peculiarità e le identità delle diverse aree del Salento. Abbiamo un quadro di insieme che è quello del Salento d'amare, all'interno del quale ci sono le identità del Nord Salento con Negroamaro, delle Serre Salentine nella parte centrale, di Lecce e delle sue città intorno, della Grecia salentina, del Capo di Leuca. Realtà che si valorizzano attraverso momenti culturali che abbiamo cercato di mettere insieme; per il Nord Salento, ad esempio, con una presenza forte e diretta dell'Amministrazione provinciale nella Fondazione della Focara, come elemento distintivo anche in termini di destagionalizzazione, perché avviene in gennaio in un momento in cui certamente non si può fare riferimento al turismo estivo balneare. Così come la Notte della Taranta che abbiamo voluto valorizzare aprendo per la prima volta alla città di Lecce, mettendo insieme Barocco e Taranta (è stata una esplosione in termini di successo), ma anche andando ad agire soprattutto sul significato e sullo studio delle tradizioni di un territorio, per capire quali possono essere state le contaminazioni e gli influssi e in che modo tutto questo può contribuire allo sviluppo sociale, economico e culturale dell'area e dell'intero Salento.

Una politica culturale, quindi, volta a tenere insieme il quadro complessivo del Salento, a realizzare eventi non fini a sé stessi, ma espressione diretta di un territorio e come tali fortemente espressione delle identità e, perciò, non replicabili in altre parti del mondo e per questo tratti distintivi, forza e capacità di appeal. Abbiamo curato, anche con il supporto dell'Area Vasta, il sostegno a interventi di rilievo (penso, per esempio, al Convitto Palmieri a Lecce), ma è evidente che stiamo investendo molto sul recupero dei beni che impropriamente si definiscono di minore importanza. Abbiamo chiuso l'accordo con la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia che mette a disposizione un milione e mezzo di euro per iniziative su scala provinciale; pensiamo a 50 interventi che potranno dare un segno tangibile dell'impegno della Provincia su altari, tele, beni culturali presenti nei comuni e nelle chiese che rischiano di andare in degrado.

**3.6** - In materia di politiche sociali abbiamo trasferito all'Unione Italiana Ciechi di Lecce la gestione del servizio di assistenza ai videolesi, come richiesto dalle famiglie, creando le condizioni per la migliore efficienza dello stesso.



In campo c'è una diversa azione di coordinamento sulle tematiche di ordine sovra ambito, per esempio, sul problema dell'immigrazione che molti comuni sono costretti ad affrontare senza averne le risorse e le professionalità. Si pensi al progetto Libera che non solo non è stato accantonato, ma che è stato potenziato e rivisitato per alcuni aspetti, con un numero di casi straordinario e con un rapporto con la Procura sempre più stretto e di forte collaborazione.

Quindi limitatezza di risorse e di competenze, ma lo sforzo di essere puntuali e presenti, in collaborazione con le altre istituzioni affinché ci si faccia carico delle criticità esistenti e non si volti lo sguardo verso altro sol perché non è nostra competenza.

Sulle famiglie abbiamo colto una serie di necessità, dal Centro Risorse per la Famiglia al Microcredito di solidarietà. Quest'ultimo è un bel progetto che noi abbiamo ereditato e che abbiamo voluto potenziare e mantenere in un momento di difficoltà, che può rappresentare, per quelle famiglie che ne hanno i requisiti, un sostegno immediato (gli interessi sono a carico della Provincia). Attualmente su un totale di n. 273 istanze pervenute, sono state ammesse n. 206. Di queste n. 134 sono state valutate positivamente dall'Istituto bancario, mentre n. 67 sono state respinte, n. 3 le rinunce, n. 2 i soggetti non reperiti.

Il Centro Risorse per la Famiglia attua tre tipi di intervento: dalla mediazione familiare allo spazio neutro, dal sostegno alla genitorialità alla gestione dei conflitti dei minori ospiti della Comunità Pubblica. C'è da aiutare il papà non affidatario che risiede lontano e tutti i fine settimana torna a Lecce per incontrare il bambino condizionato dalle "resistenze" della mamma. C'è da mettere d'accordo la suocera e la nuora che si contendono una figlia cresciuta tra l'assenza e l'irascibilità del padre. C'è da (ri)costruire, pezzo dopo pezzo, la relazione tra un padre e un bimbo che quel papà non l'ha mai visto da quando è nato. Storie di quotidiana "mediazione familiare" con un epilogo ben preciso: il benessere e l'interesse di un bimbo o di una bimba coinvolti, loro malgrado, in un disagio familiare. I casi arrivano attraverso una triplice strada: su invio degli organi giudiziari (casistica maggiore, con il consenso delle parti), dei servizi territoriali o per accesso spontaneo. I numeri parlano chiaro. In venti mesi il Centro ha aperto n. 104 fascicoli (vale a dire che ha preso in carico 104 nuclei familiari) e fornito n. 1070 prestazioni.

I giovani per noi sono un riferimento costante. Interventi alle scuole per migliorare l'approccio, interventi per potenziare la società di trasporto pubblico in modo da facilitare la mobilità intra-provinciale e l'accesso, ma anche azioni dirette, quali l'apertura di credito per i giovani che stanno per laurearsi o che si sono laureati, ai quali diamo la possibilità di investire sulla propria professionalità, sulla propria formazione, sulla "graffiante intraprendenza" che dovranno avere per inserirsi nel mondo del lavoro.

Ancora in materia di iniziative rivolte ai giovani segnaliamo un progetto che partirà a breve, e che ha già una copertura finanziaria di circa 150mila euro. E' un investimento per fare in modo che i comuni e giovani laureati con specializzazioni importanti possano incontrarsi. La Provincia fornirà il sostegno finanziario, consentendo a 50, e mi auguro anche più, giovani di distribuirsi all'interno dei comuni della provincia di Lecce per dare il proprio contributo e, allo stesso tempo, ricevere dalla pubblica amministrazione in termini di esperienze qualificanti. Un giovane andrà a realizzare uno stage, nel campo della comunicazione, dell'innovazione tecnologica, della progettazione, della gestione dei beni culturali, offrendo la propria professionalità a comuni anche piccoli che non hanno le risorse finanziarie e le risorse professionali. Al contempo, si arricchirà di ciò che accade giornalmente in un ente locale, di quali sono i processi, di quali sono le difficoltà nella gestione, che dall'esterno probabilmente possono apparire in maniera diversa.